

L'AMACA

di MICHELE SERRA

## Gorbaciov: chi era costui?

Fa pensare l'impressionante resoconto di Rosalba Castelletti sul *Venerdì*, dove si racconta la trasformazione della "memoria di Stato" russa negli anni di Putin, con lo sfratto della statua di Solzenicyn, simbolo della dissidenza ai tempi del Pcus; la chiusura del Museo della Memoria dei Gulag; lo sfruttamento parassitario dell'epica della Grande Guerra Patriottica per avvalorare l'aggressione all'Ucraina. Il Terrore staliniano rimosso e cancellato, non si deve parlare male di Stalin perché non si deve parlare male della Patria.

Con una battuta forse schematica, ma non priva di una sua logica, si potrebbe dire che questa sfrontata rilettura della storia non dipende dal fatto che Putin è comunista come Stalin; ma dal fatto che Stalin era fascista come Putin. I totalitarismi si rassomigliano molto, davvero differente, davvero conflittuale con i loro scopi e la loro cultura non è la tirannia opposta: è la democrazia. È il rispetto della libertà. Potete imbattervi in un rosso-bruno, o fasciocomunista che dir si voglia, è un ibrido noto alla storia e perfino alla cronaca politica. Ma non esistono i fascio-democratici, e nemmeno gli stalinisti libertari.

Non per caso di Gorbaciov, generoso inventore di una impossibile riconversione democratica dell'Unione Sovietica, in Russia non c'è memoria: è il suo nome, non quello di Stalin, a essere impronunciabile in una fase storica nella quale Patria e Guerra sono i due binari lungo i quali corrono l'ideologia e la propaganda. La celebre e amara sintesi di Vera Politkovskaja, figlia della martire della libera stampa Anna, è che «i russi non sono abituati a pensare». Ma è un'abitudine contagiosa. Basta una minoranza pensante, e prima o poi il virus dilaga. E la statua di Solzenicyn tornerà al suo posto, magari accanto a quella di Gorbaciov.

© RIPRODUZIONE RISERVATA ILLUSTRAZIONE DI GUIDO SCARABOTTOLO



POSTA E RISPOSTA

di FRANCESCO MERLO

## Hegseth è un vero pulp fiction Il film Oscar sulla scuola russa

● *Caro Merlo, forse il Signore, stufo di ascoltare baggianate, ha messo in confusione il ministro della Guerra Hegseth che ha citato, come versetto originale della "Bibbia", quello che Samuel L. Jackson in "Pulp Fiction" recitava prima di uccidere. È un fanatico religioso. E Trump non è da meno. La blasfemia è al potere negli Usa. Ha ragione Leone XIV. Non si deve aver paura. Però...*

Piero Orrù

Io credo che Pete Hegseth sia un fanatico che non conosce la *Bibbia* ma conosce a memoria i film di Tarantino perché si identifica con i suoi personaggi sbrigativi e violenti, ai quali effettivamente somiglia. Hegseth, contro cui i democratici hanno chiesto l'*impeachment* per crimini di guerra, non ci pensa nemmeno che quel salmo di Ezechiele sia (quasi) tutto inventato. Del resto lo stesso Hegseth sembra inventato dal Tarantino di *Bastardi senza gloria*. Capisco i critici del cinema di Tarantino che lo considerano "malato". Solo raramente mi piace. C'è un vecchio bellissimo libro di Susan Sontag che si intitola *Davanti al dolore degli altri* (Nottetempo) dal quale prendo questa citazione: «Un orrore inventato può essere davvero insostenibile. (Io, per parte mia, faccio fatica a guardare il grande dipinto di Tiziano dello Scorticamento di Marsia e, a dire il vero, qualunque rappresentazione di tale soggetto). Ma quando osserviamo da vicino un orrore reale, allo shock si aggiunge la vergogna. Forse le sole persone che hanno il diritto di guardare immagini di sofferenze reali così

estreme sono quelle che potrebbero fare qualcosa per alleviarle – per esempio, chirurghi dell'ospedale...».

● *Caro Merlo, ho appena visto "Mr Nobody against Putin" che ha avuto su di me un impatto superiore a tutto quello che avevo fin qui letto e visto sulla Russia di Putin, compreso "L'uomo senza volto" di Masha Gessen. Racconta una scuola russa prima e dopo «l'operazione speciale» del 2022. Mostra la militarizzazione e l'indottrinamento dei giovani, l'introduzione di una nuova disciplina come il lancio della granata, l'educazione tecnica dei bambini che caricano e scaricano armi automatiche, e nelle lezioni di storia Beria è un eroe nazionale. È come se avessimo la documentazione filmica, con la tecnologia attuale, di quanto avvenne nell'Italia fascista e nel terzo Reich. Il cineoperatore è uscito clandestinamente dalla Russia con i preziosi hard disk che costituiscono il film. Spererei che i lettori di "Repubblica" sollecitassero gli ignavi a vedere il film come fece Galilei quando pregò il cardinale Bellarmino di sospendere gli sproloqui teologici e guardare nel cannocchiale.*

Prof. Guido Rilletti, Roma

Il documentario premio Oscar di David Borenstein e Pavel Ilyich Talankin è da giovedì in distribuzione nei cinema italiani. Andiamolo a vedere.

● *Caro Merlo, una curiosità: perché quando c'è lo sciopero dei giornalisti quelli di Mediaset non aderiscono? Sono sotto scacco del padrone o guadagnano (molto) più degli altri?*

Vincenzo Lupia, Sersale (Catanzaro)

Non lo so. I giornalisti hanno scioperato perché il contratto è scaduto da 10 anni. A me pare un'ottima ragione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lettere

Via Cristoforo Colombo 90  
00147Per scrivere a Francesco Merlo  
francescomerlo  
@repubblica.it

PIETRE

di PAOLO BERIZZI

## Parata

Sette indagati, tra cui Alessandro Limido – leader dei neonazisti Do.Ra. di Varese – e Ettore Sanzanni – anche lui neonazista, dirigente della Rete dei patrioti. Sono i militanti di estrema destra finiti nel registro degli indagati della Procura di Como per la parata nera del 27 aprile 2025 a Dongo e a Giulino di Mezzegra, dove ogni anno nostalgici e gruppi neofascisti commemorano i gerarchi fucilati, Benito Mussolini e Claretta Petacci, catturati e uccisi a Giulino. Le modalità sono quelle tradizionali del raduno di Dongo: saluti romani, il rito fascista del "presente" e dei fiori appesi al parapetto del lungolago, i camerati schierati in plotone militare. Un centinaio le persone che avevano preso parte alla parata con labari, stendardi e bandiere della XMas. Diverse le perquisizioni effettuate nelle abitazioni degli indagati dove è stato sequestrato materiale riconducibile ai gruppi coinvolti, Rete dei Patrioti, Do.Ra. e Veneto Fronte Skinheads.

pietre@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INVECE CONCITA

di CONCITA DE GREGORIO

## Il signor Nessuno contro Putin

In una sala gremita ho visto al cinema Nuovo Sacher di Roma il film vincitore del premio Oscar come miglior documentario 2026, *Mr Nobody against Putin*, che porta come sottotitolo «il film contro tutte le guerre». Racconta la storia di un insegnante russo, un giovane uomo appassionato del suo lavoro (le attività extracurricolari, diremmo noi, tra le quali il cinema) e molto amato dagli studenti, che assiste alla trasformazione della scuola in un centro di addestramento e indottrinamento durante l'invasione dell'Ucraina.

Giorno dopo giorno Pavel Talankin, il professore, filma la metamorfosi della comunità scolastica sotto il diretto e costante controllo delle autorità. Tutti, docenti e alunni, sono chiamati da principio a celebrare rituali patriottici, le lezioni diventano poco a poco, per accumulo di ordini, copioni ufficiali dei quali vanno mandate a memoria domande e risposte. Iniziano le

Un documentario  
fantastico  
da proiettare  
nelle classi

esercitazioni militari, si maneggiano armi, i lanci di granate si sostituiscono, nell'ora di ginnastica, agli allenamenti. Chi lancia la granata più lontano vince la gara. Il tono del racconto è privo di enfasi, mai giudicante: Talankin è al principio sorpreso, quasi ingenuamente incredulo, discute ma non da posizioni ideologiche. Semplicemente non si trova d'accordo. A tratti commedia. Si svolge tutto dentro la scuola, racconta la guerra da una prospettiva semplice, quotidiana. Un processo di incubazione.

A un certo punto il prof comincia a temere di essere controllato, che i suoi filmati possano essergli sequestrati. Decide di mettersi in contatto con qualcuno che lo aiuti a portarli via. Montato da David Borenstein, che firma la regia insieme a Talankin, quando ha vinto l'Oscar, Putin ha detto di non sapere di che si tratti, per lui è un film che non esiste. È distribuito in Italia da ZaLab. Andrea Segre, presente in sala con Nanni Moretti e Marco Damilano, ha invitato chi desiderasse proiettarlo a contattarlo sul sito di ZaLab. Fatelo. Per gli insegnanti, che occasione preziosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



la Repubblica

Fondatore EUGENIO SCALFARI

DIREZIONE  
DIRETTORE RESPONSABILE:  
Mario Orfeo

vicedirettori:

Stefania Aloia

Carlo Bonini

Stefano Cappellini

Emanuele Farneti

(ad personam)

Walter Galbiati

Angelo Rinaldi

(Art Director)

caporedattori centrali:

Giancarlo Mola

(responsabile)

Andrea Iannuzzi

(vicario)

Alessio Balbi

Francesco de Core

Giuliana Giani

Gianluca Moresco

Laura Pertici

Alessio Sgherza

GEDI News Network S.p.A.  
Via Lugano, 15 - 10126 TorinoCONSIGLIO  
DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE:

Gabriele Comuzzo

AMMINISTRATORE DELEGATO  
E DIRETTORE GENERALE:

Corrado Corradi

CONSIGLIERI:

Gabriele Acquistapace

Fabiano Begal

Alessandro Bianco

Francesco Dini

DIRETTORE EDITORIALE:

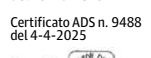
Mario Orfeo

C.F. e iscrizione al Registro

Imprese n. 06598550587

P.IVA 01578251009

N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di  
direzione e coordinamento di  
GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.PRESIDENTE  
E AMMINISTRATRICE DELEGATA:  
Mirja Cartia d'AseroTitolare del trattamento dei dati  
personali: GEDI News Network S.p.A.  
Soggetto autorizzato al trattamento  
dati (Reg. UE 2016/679): il Direttore  
Responsabile della testata. Ai fini della  
tutela del diritto alla privacy in relazione  
ai dati personali eventualmente  
contenuti negli articoli della testata e  
trattati dall'Editore, GEDI News Network  
S.p.A., nell'esercizio dell'attività  
giornalistica, si precisa che il Titolare  
del trattamento è l'Editore medesimo.  
È possibile, quindi, esercitare i diritti  
di cui agli artt. 15 e seguenti del  
GDPR (Regolamento UE 2016/679  
sulla protezione dei dati personali)  
indirizzando le proprie richieste a:  
GEDI News Network S.p.A., via Ernesto  
Lugano n. 15 10126 Torino;  
privacy@gedinetwork.itRegistrazione tribunale  
di Roma n. 16064  
del 13-10-1975Certificato ADS n. 9488  
del 4-4-2025La tiratura de "la Repubblica"  
di giovedì 16 aprile 2026  
è stata di 165.669 copie  
Codice ISSN online 2499-0817

Redazione Centrale: Roma - via Cristoforo Colombo 90, 00147 - Tel. 06/49821  
 Redazioni locali: Torino - via Lugano 15, 10126 • Milano - via Ferrante Aporti 18, 20125  
 • Genova - piazza Piccapietra 21, 16121 • Firenze - via Alfonso Lamarmora 45, 50121 •  
 Bologna - viale Silvani, 2 40122 • Napoli - via del Mille 16, 80121 • Bari - corso Vittorio  
 Emanuele II 52, 70122 • Palermo - via Principe di Belmonte 103/C, 90139  
 Pubblicità: A. Manzoni & C. - Via F. Aporti 8 - Milano - Tel. 02/574941  
 Stampa: Roma Litrosud - Via Carlo Pisemini 130, 00156 (RM) • Litrosud S.r.l. -  
 Via Aldo Moro 2 - Pessano con Bornago (MI) • Catania S.T.S. Società Tipografica  
 Siciliana (S.p.A.) - stabilimento di stampa 35, Strada V Zona Industriale, 95121 (CT)  
 • Firenze Centro Stampa Poligrafici S.r.l. - Via IV Novembre 85 - Campo Bisenzio (FI) • Centro  
 Servizi Editoriali S.r.l. - Via del Lavoro 18 - Grignano di Zocco (VI)  
 • Torino Gedi News Network - Via Giordano Bruno 34 (TO) • Centro Stampa Unione  
 Sarda, 09030 Zona Industriale Casic - (CA) • Se.Sta S.r.l. - Viale delle Magnolie 21 -  
 70026 Modugno (BA) • Eucles Daily Sds - 30 Rue Raspail - 93120 La Courneuve Francia  
 • Grecia Milano Digital Hellas Ltd - 51, Hippokratou Street - 19400 Koropi - Greece  
 Abbonamenti Italia e Arretrati: Annuale Euro 403,00 (SETTE Numeri)  
 Euro 357,00 (SEI Numeri), Euro 279,00 (CINQUE Numeri). Tel. 0864.256266 dal  
 lunedì al venerdì dalle 09-18. E-Mail: abbonamenti@repubblicaediting.it  
 E-Mail: arretrati@gedidistribuzione.it